

# Linguistica

## Capitolo 1 Il linguaggio verbale

La linguistica è il ramo delle scienze umane che studia la lingua e si può dividere in due sottocampi principali:

- Linguistica Generale: che studia come sono fatte e come funzionano le lingue
- Linguistica storica: che si occupa dell'evoluzione delle lingue nel tempo e il rapporto che le lingue hanno con la cultura.

Oggetto di studio della linguistica sono le lingue storico naturali, ovvero le lingue nate spontaneamente lungo il corso della civiltà umana e usate dagli esseri umani. Le lingue storico naturali sono l'espressione del linguaggio verbale umano, la quale è una facoltà innata dell'uomo. Tutti i sistemi linguistici sono una manifestazione specifica del linguaggio verbale umano.

Una lingua è un sistema di segni e un segno è un'entità che ha un'espressione e un contenuto. Il segno è l'unità fondamentale della comunicazione ed esistono diversi tipi di segni. Una possibile classificazione dei segni si basa su due criteri:

- Intenzionalità
- Motivazione

I segni sono caratterizzati da due elementi: da un minimo di motivazione ad un massimo di motivazione, nel mezzo ci sono motivazioni di carattere culturale

Intenzionalità e motivazione sono elementi che classificano i segni.

Quando un segno è motivato sul piano culturale significa che è un segno convenzionale.

Es.

Colpo di tosse: non intenzionale e motivato dalla natura

Colore nero come segno di lutto intenzionale e convenzionale (motivato culturalmente)

Suono linee occupate telefono è totalmente convenzionale e immotivato

### TIPI DI SEGNI

- **INDICI** sono quelle espressioni di contenuto legati da un rapporto naturale basato sulla relazione causa effetto. Es. nuvole grigie = sta per piovere Tracce sul pavimento = passaggio di animali  
Gli indici sono motivati naturalmente e non sono intenzionali
- **SEGNALI**: Hanno una motivazione naturale, ma sono usati intenzionalmente e hanno un certo livello di convenzionalità. Questo tipo di comunicazione caratterizza non solo la specie umana, ma anche gli animali. Es. Canti uccelli per segnare il territorio
- **ICONE** Riflette la realtà. Un icona è un segno in cui l'espressione ed il contenuto hanno un rapporto di somiglianza, sono intenzionali perché vengono utilizzati per comunicare qualcosa.
- **SIMBOLI** Si possono comprendere solo se si hanno conoscenze culturali/storiche Sono segni in cui il legame tra espressione e contenuto è arbitrario, non ha motivazione né di tipo naturale né di tipo analogico, quindi si possono comprendere solo se si appartiene a determinate culture che permettono di conoscerne il significato. I simboli sono intenzionali e fortemente convenzionali.

- **SEGNI:** Tra i simboli ci sono i segni linguistici, sono segni che ci vengono tramandati da una cultura e da una determinata tradizione. Sono intenzionali prodotti dall'emittente con l'obiettivo di comunicare qualcosa di specifico al ricevente. Es. Il fiocco rosa o la colomba.

## CARATTERISTICHE LINGUA COME CODICE

Acquisizione naturale: ogni indiviso possiede dalla nascita la facoltà del linguaggio, si parla di acquisizione perché è un processo differente dall'apprendimento scolastico o comunque attraverso materiale didattico.

Trasmissione culturale: la lingua che impariamo dipende dall'ambiente in cui siamo inseriti fin dalla nascita. Passa la lingua insieme alla lingua passa la cultura.

Carattere storico ed evolutivo: Una lingua si sviluppa in una determinata comunità di persone e insieme a loro evolve. Una lingua nasce-cresce-si evolve-muore.

Le lingue cambiano ad esempio tra le comunità isolate e le comunità di passaggio

Le lingue hanno tratti in comune es singolare e plurale, ma poi ci sono tratti che le differenziano in base alla loro origine e storia evolutiva.

## PROPRIETA' SPECIFICHE DEL LINGUAGGIO VERBALE UMANO

Quello che ha permesso all'uomo di sviluppare la capacità comunicativa nella sua complessità è dovuto alle condizioni anatomiche e neuro-fisiologiche che caratterizzano l'essere umano.

### • BIPLANARITA'

Ogni segno linguistico ha due proprietà:

L'espressione che è il significante (Parola Gatto detta o scritta)

Il contenuto che è il significato (Il concetto di felino domestico)

### • ARBITRARIETA'

Non esiste un legame naturale motivato, o logico necessario tra significante e significato di un segno. Stesso concetto (Significato) diversi significanti.

Idea di gatto --- Italiano GATTO; Inglese CAT

Il legame che unisce il significante al significato è arbitrario, non c'è un legame di necessità tra uno e l'altro.

Esistono quattro tipi o livelli diversi di arbitrarietà che si possono descrivere attraverso il triangolo semiotico.

Triangolo semiotico

Quattro tipi di arbitrarietà

**Rapporto tra segno e referente:** non esiste un legame necessario e motivato tra la sequenza di fonemi mangiare e l'attività di mangiare. Non è motivato naturalmente, né logicamente è totalmente convenzionale. Es. tra una persona ed il suo nome

**Arbitrarietà assoluta Rapporto tra significante e significato:** è arbitrario perché il significante sedia come sequenza di lettere e suoni, non ha nulla a che vedere con il significato oggetto d'arredo che serve per sedersi.

**Arbitrarietà semantica Rapporto tra forma e sostanza del significato:** ovvero il rapporto tra forma ovvero struttura e sostanza ovvero insieme di fatti che hanno un preciso significato. Ogni lingua ritaglia in un modo che le è proprio e quindi spesso diverso dalle altre lingue, un certo spazio di significato quindi da ad una data forma una data sostanza distinguendo e rendendo pertinenti una o più entità. Es. andare in italiano e gehen e fahren in tedesco

**Arbitrarietà formale Rapporto tra forma e sostanza del significante:** Ogni lingua organizza secondo propri criteri la scelta dei suoni pertinenti e distinguendo in una certa maniera diversa da altre lingue, le entità rilevanti della materia fonica. Es. schiocco della lingua nelle comunità dell'Africa meridionale.

L'Arbitrarietà è fondamentale, ma ci sono controesempi di arbitrarietà

Alcune somiglianze nelle associazioni tra significante e significato in diverse lingue possono essere dovute a:

Parentele genealogiche: Latino Cattum Italiano Gatto

**Origine Onomatopeica:** come ad esempio le parole sussurrare, rimbombare, din don dan, imitano nella loro sostanza di significante il suono o il rumore che rappresentano e hanno quindi un aspetto iconico.

**Iconicità** ovvero corrispondenza tra la forma e la funzione delle espressioni linguistiche singolare e plurale (il plurale è generalmente più lungo)

Più iconici sono gli idrofoni ovvero espressioni imitative che rappresentano fenomeni naturali come boom, zac, gluglu.

Un'altra prospettiva che tende a vedere nei segni linguistici più motivazione di quanto si crede è il **fonosimbolismo**, che afferma che certi suoni si associano per loro natura a determinati significati. es il suono i è fonicamente piccola e si connette a cose piccole e quindi parole che tendono ad identificare piccoli oggetti o esseri piccoli. Es. Piccino in italiano Little in inglese.

#### • DOPPIA ARTICOLAZIONE

La doppia articolazione è una proprietà stabilita da André Martinet, significa che ogni significante di un segno linguistico può essere articolato in a due livelli nettamente diversi:

1) Nel primo livello il significante di un segno linguistico è organizzato ed è scomponibile in unità che sono ancora portatrici di significato e che vengono riutilizzati per formare altri segni, questo è il livello di prima articolazione, gli elementi più piccoli che hanno significato. Il significato può essere: Lessicale o Grammaticale

es, Fior-e / Fior-i FIOR è il morfema lessicale E o I hanno un significato grammaticale la E ci dice che è singolare la I che è plurale

Le unità minime di prima articolazione sono i morfemi che sono le più piccole unità dotate di contenuto, non possono essere ulteriormente scomposte in unità più piccole.

2) Al secondo livello troviamo ovvero seconda articolazione, troviamo quelle unità che sono scomponibili ma che non hanno un significato autonomo e sono i FONEMI, la loro posizione non è casuale, non hanno significato, ma portano ad un significato.

Ogni segno linguistico è analizzabile scomponibile in unità minime di seconda articolazione: L a n o n n a s f o r n a l a t o r t a; questa frase è composta da 11 morfemi quindi da 11 unità di prima articolazione e da 20 fonemi ovvero da 20 unità di seconda articolazione.

La doppia articolazione permette una combinazione illimitata di piccole entità più piccole in entità più grandi.

E' quindi molto importante nella strutturazione della lingua il principio di combinatorietà ovvero la lingua funziona combinando unità minori in un inventario illimitato.

#### • TRASPONIBILITA' DI MEZZO

Il significante dei segni linguistici può essere trasmesso o realizzato attraverso il mezzo aria attraverso il canale fonico acustico sottoforma di suoni e rumori, sia attraverso il mezzo luce attraverso il canale visivo grafico sottoforma della scrittura delle lettere alfabetiche scritte e ricevute attraverso l'apparato visivo. Questo principio si chiama trasponibilità di mezzo.

I segni linguistici possono essere trasmessi oralmente o graficamente, ma il carattere orale è prioritario a quello visivo.

I vantaggi associati al parlato rispetto allo scritto sono: ci si comprende anche a distanza ed in presenza di ostacoli, la ricezione è diretta e fruibile a più destinatari, viene impiegata meno energia per realizzarla, si localizza facilmente dove proviene il messaggio.

Lo scritto ha sviluppato però una rilevanza sociale in quanto è strumento di istruzione.

#### • LINEARITA' e DISCRETEZZA

**Linearità** significa che ogni segno linguistico principalmente il significante è prodotto, si realizza e si sviluppa in successione nel tempo e nello spazio; la lingua sia che noi la scriviamo o la pronunciamo il significato è lineare, viene prodotta nel tempo se parlo e prodotta nello spazio se scrivo. Questo a prescindere da dove parte la scrittura, destra o sinistra, alto verso il basso..

L'ordine degli elementi è fondamentale e rigido, se io sostituisco l'ordine degli elementi cambio il significato.

Es. Gianni chiama Maria è diverso da Maria chiama Gianni; posizioni diverse, significati diversi.

Molti altri segni di tipo globale come i cartelli stradali, vengono invece percepiti simultaneamente nel momento in cui si vede il cartello stradale.

**La discretezza** è legata alla linearità; le unità della lingua non costituiscono una materia continua, senza limiti, ma c'è un codice preciso tra un elemento e un altro, e questi sono distinti e separabili l'uno dall'altro. Es le classi di suoni sono separate le une dalle altre: pollo con la p è diverso da bollo con la b, sono parole distinte che hanno un proprio significato.

Codici non discreti: la danza delle api

La danza dell'addome delle api comunica l'informazione della presenza di cibo in un determinato luogo.

- **PRODUTTIVITA'**

Vuole dimostrare che con la lingua è sempre possibile creare nuovi messaggi mai prodotti prima e parlare di cose nuove e di nuove esperienze. Con la lingua da un lato è possibile produrre messaggi sempre nuovi e dall'altro è possibile associare messaggi già usati con situazioni nuove. La produttività è resa possibile dalla doppia articolazione che permette una combinazione illimitata di unità più piccole, in unità più grandi. La creatività è stata chiamata creatività regolare.

- **RICORSIVITA'**

Le regole di utilizzo delle lingue vengono applicate più volte, ovvero uno stesso procedimento è riapplicabile un numero teoricamente illimitato di volte, quindi posso applicare più volte lo stesso suono se sono date le condizioni necessarie per farlo, mentre i sistemi di comunicazione delle altre specie animali sono privi di ricorsività. La ricorsività non ha un limite in se, ma sta nella capacità di chi parla gestire la ricorsività. Esempio: da una parola possono ricavarne un'altra mediante l'aggiunta di un suffisso.

Maria mi ha colpito

I ragazzi dicono che Maria mi ha colpito

I vicini credono che i ragazzi dicano che Maria mi ha colpito

- **DISTANZIAMENTO E LIBERTA' DA STIMOLI**

Si intende la possibilità nella lingua di poter formulare messaggi relativi a cose lontane e distanti nel tempo e nello spazio. Il distanziamento consiste nella possibilità di parlare di un'esperienza in assenza di tale esperienza o dello stimolo che ha provocato tale esperienza.

Si può quindi dire che la lingua è indipendente dalla situazione immediata e dagli aspetti di una situazione, si parla quindi di libertà da stimoli, il quale distingue il linguaggio umano da quello degli animali. Esempio noi possiamo comunicare che ieri avevamo fame, ma il gatto può comunicare miagolando che ha fame ora non che aveva fame ieri.

- **TRASMISSIBILITA' CULTURALE**

Ogni lingua viene trasmessa dalle tradizioni all'interno di una società e di una cultura. Le regole e il patrimonio lessicale di una lingua passano da generazione e generazione attraverso l'apprendimento spontaneo e l'insegnamento. Noi impariamo la lingua che è propria dell'ambiente in cui cresciamo e non è necessariamente uguale a quella dei nostri genitori biologici.

- **COMPLESSITA' SINTATTICA**

I messaggi linguistici possono presentare un alto grado di elaborazione strutturale, se in una frase aggiungo più elementi, posso realizzare testi più complessi ed elaborati. Più è alta la complessità strutturale di una frase, più è alta la complessità di decifrare il significato.

Gli elementi che rendono complessa una struttura sono:

Ordine degli elementi: l'ordine delle parole ci permette di capire il significato

Dipendenza dalla struttura:

Incassature: elementi incastrati all'interno di una frase, più cose inserisco più attivo il processo di comprensione

Discontinuità: si riferisce agli elementi che non sono linearmente vicini

es. Verbi separabili in tedesco Paul macht das Fenster auf

- **ONNIPOTENZA SEMANTICA**

Capacità di esprimere nuovi messaggi e nuove parole anche di esperienze non vicine a noi, posso parlare di vicende passate, o vicende inventate e future, la lingua non è limitata all'esistente né ad un campo di esperienza stabilito.

Ognuno di noi è in grado di formulare un messaggio indipendente dalla libertà esterna.

- **PLURIFUNZIONALITA'**

La lingua può svolgere funzioni diverse e le più rilevanti sono: esprimere il proprio pensiero, trasmettere informazioni, instaurare, regolare, mantenere attività e rapporti, manifestare i propri sentimenti e stati d'animo, risolvere problemi.

- **EQUIVOCITA'**

La lingua è un insieme di regole che associano significanti fonico-acustici e significati concettuali. La lingua è infatti un codice tipicamente equivoco. Ad un unico significante possono corrispondere più significati (fenomeno dell'omonimia) es. al significante carica possono essere associati più significati come mansione, funzione, ruolo svolto da una persona, piena; e anche ad un significato possono corrispondere più significati (fenomeno della sinonimia) es. il significante afferrare con la mente può essere associato al significante capire, comprendere, parte anteriore della testa, viso, volto, o faccia.

L'equivocità è una priorità importante della lingua, contribuisce a consentire l'eccezionale flessibilità dello strumento linguistico e la sua adattabilità ad esprimere contenuti e nuove esperienze.

## **LE FUNZIONI DELLA LINGUA**

Il modello di base è quello di Jakobson è il primo modello realizzato che analizza le funzioni della lingua.

Il primo elemento di un atto comunicativo è chi parla (mittente) che passa il messaggio al destinatario.

Il messaggio si riferisce ad un contenuto esterno ovvero il referente

Il messaggio per essere compreso ha bisogno di un canale (aria, tecnologia, foglio) ovvero lo strumento che veicola il messaggio e di un codice ovvero la lingua utilizzata.

Se io cambio uno di questi elementi, cambia il messaggio.

In base a questi 6 elementi abbiamo 6 funzioni

I messaggi informativi hanno una funzione referenziale

I messaggi che ha una forma speciale (rime, proverbi) hanno una funzione poetica

I messaggi che vengono inviati per capire se il canale funziona (es. dire al telefono pronto? o ci sei? ad una persona) si vuole capire se il canale è aperto e questa funzione si chiama fàtica.

Quando la lingua parla della lingua esercita una funzione metalinguistica (es. se spiego un elemento linguistico andavo è il verbo al passato del verbo andare)

Normalmente le funzioni dei messaggi si mescolano, non ci sono quasi mai nella realtà enunciati di un solo genere.

La lingua è un codice che organizza un sistema di segni, dal significante primariamente fonico acustico, fondamentalmente arbitrari ad ogni loro livello e doppiamente articolati, capaci di esprimere ogni esperienza esprimibile, posseduti come conoscenza interiorizzata che permette di produrre infinite frasi a partire da un numero finito di elementi.

## PRINCIPI GENERALI PER L'ANALISI DELLA LINGUA

In linguistica la prima distinzione che si studia è la: Dicotomia(differenza) tra Sincronia e Diacronia, le quali indicano i due diversi modi con cui si possono guardare e analizzare le lingue e i fenomeni linguistici in relazione all'asse del tempo.

- **DIACRONIA:** E' la considerazione delle lingue e degli elementi della lingua lungo lo sviluppo temporale, nella loro evoluzione storica. Ovvero Se sono interessata all'evoluzione della lingua nel tempo utilizzerò uno studio di tipo diacronico, che mette in primo piano l'evoluzione che gradualmente e incessantemente trasforma la fisionomia di un sistema linguistico: di generazione in generazione, di secolo in secolo ogni lingua è esposta al mutamento che si produce i tutti i livelli del sistema, da quello fonetico a quello morfologico, dal lessico alla sintassi.
  - Esempio fare l'etimologia di una parola ovvero trovare come una parola veniva detta in passato e quindi da che parola deriva e cercare di ricostruire la sua storia e spiegare le modifiche. es. Domus-Duomo
- **SINCRONIA:** E' la considerazione delle lingue e degli elementi della lingua facendo un taglio sull'asse del tempo, e guardando come essi si presentano in un determinato momento agli occhi e all'esperienza dell'osservatore.
  - Esempio descrivere il significato che le parole in italiano hanno oggi o studiare com'è la struttura sintattica delle frasi semplici di una lingua.

I fatti linguistici non posso essere separate sincronia e diacronia.

La seconda distinzione è quella tra sistema astratto e realizzazione concreta, ovvero la distinzione tra **LANGUE** e **PAROLE** termini conati da Ferdinand de Saussure.

**LANGUE:** Comprende una triplice opposizione tra astratto, sociale e costante

**PAROLE:** Concreto, Individuale e Mutevole

## • DICOTOMIA TRA ASTRATTO E CONCRETO

Nella produzione e nella compressione del linguaggio esiste una dialettica tra 3 componenti:

- Il sistema linguistico astratto condiviso da una comunità di parlanti
- Gli enunciati, atti di lingua frutto delle attività individuali di espressione concreta dei parlanti
- Gli individui e la loro conoscenza linguistica

Ferdinand de Saussure: realizza la differenza (dicotomia) tra langue e parole

Langue: astratto, sociale e immutabile

Parole: insieme degli atti di chi parla, individuale e mutevoli

- **DICOTOMIA (Differenza) TRA COMPETENZA ED ESECUZIONE**

Competenza: conoscenza astratta delle regole di una lingua, che ogni parlante acquisisce in modo inconscio; insieme di regole grammaticali e pragmatiche alla base del meccanismo di produzione e interpretazione di una lingua; astrazione uguale a langue.

Esecuzione: o riduzione di enunciati concreti che possono allontanarsi dal modello della competenza

- **DISTINZIONE TRA ASSE SINTAGMATICO E ASSE PARADIGMATICO**

I rapporti sintagmatici collegano elementi linguistici compresenti lungo una catena lineare di enunciati; sono uno dopo l'altro, con minori o maggiori vincoli. Sintagmatico fa riferimento alle parole all'interno della frase.

Un / can-e/ attravers-a /l-a/ strad-a

I rapporti paradigmatici sono quelli che ogni unità ha con tutte le unità dello stesso livello e che potrebbero trovarsi al suo posto. L'asse paradigmatico fa riferimento a quello che si poteva scegliere.

Un / cane attraversa la strada

Quel

Questo

Qualche

## **LIVELLI D'ANALISI**

Esistono nella lingua 4 livelli di analisi stabiliti in base alle due proprietà della biplanarità e della doppia articolazione che identificano 3 strati diversi del segno linguistico:

- strato del significante inteso come mero significante
- strato del significante inteso come portatore di significato
- strato del significato

Relativi al piano del significante sono 3 i livelli di analisi:

- Fonetica e fonologia
- Morfologia e sintassi
- Semantica

## **CAPITOLO 2 FONETICA**

Si occupa della componente fisica, materiale e concreta della comunicazione verbale. La fonetica si distingue in 3 campi:

- Fonetica articolatoria studia i suoni del linguaggio in base a cui vengono articolati cioè prodotti dall'apparato fonatorio umano
- Fonetica acustica: studia i suoni del linguaggio in base alla loro consistenza fisica e modalità di trasmissione
- Fonetica uditiva che studia i suoni del linguaggio in base al modo in cui vengono ricevuti, percepiti dall'apparato uditivo umano e decodificati dal cervello



La fonetica è lo studio dei foni e la parte più fisica della linguistica, analizza la realizzazione dei suoni.

Un fono è un qualsiasi suono linguisticamente articolato.

Per capire come chiamare i foni è capire come si struttura l'apparato fonatorio il quale permette di esprimere la produzione dei suoni linguistici.

La maggior parte dei suoni è prodotta con l'espiazione di aria dai polmoni e si chiamano suoni egressi ovvero di origine polmonare. L'italiano è una lingua egressiva. Esistono suoni che si realizzano mediante inspirazione ingressivi o senza la partecipazione dei polmoni. es. Clicks, schiocco della lingua tipico delle lingue dell'Africa Meridionale.

I primi tipi di suoni costituiscono le vocali e le seconde sono le consonanti. I suoni prodotti con la vibrazione delle corde vocali accostate e tese sono detti sonori, i suoni prodotti senza vibrazione delle corde vocali discoste o con vibrazione ridotta sono detti sordi.

Le vocali sono normalmente tutte sonore, le consonanti possono essere sia sonore che sord.

Il meccanismo della fonazione:

1. I suoni del linguaggio vengono prodotti mediante l'espiazione (flusso d'aria egressivo): l'aria passa dai polmoni ai bronchi fino ad arrivare alla trachea e alla laringe.
1. L'aria nella glottide incontra le corde vocali che si avvicinano o si accostano l'una all'altra e regolano il flusso egressivo dell'aria. Esistono anche suoni che si realizzano possono essere mediante inspirazione (ingressivo) o senza la partecipazione dei polmoni e quindi prodotti indipendentemente dalla respirazione detti avulsivi e si hanno in lingue dell'Africa centrale meridionale.
2. Nella laringe l'aria incontra le corde vocali e durante la fonazione si scontrano o si avvicinano e riducono o bloccano il passaggio dell'aria e creano così vibrazioni delle corde vocali.
3. Il flusso d'aria passa così nella faringe e poi nella cavità orale dove si trovano organi che producono la fonazione. Gli organi della fonazione possono essere:
  - Mobili: labbra, lingua, velo (palato)
  - Fissi: Denti, alveoli, palato duro ed intervengo nell'articolazione del suono

La lingua è l'organo mobile più importante e si distingue in dorso parte centrale, radice parte posteriore e apice parte anteriore

Il palato invece si divide in palato duro e il velo che è il palato molle e gli alveoli zona dietro ai denti posteriori che sono le gengive posteriori.

I parametri per l'identificazione dei suoni del linguaggio sono 3 e sono:

- Il luogo in cui viene articolato un suono
- Il modo di articolazione
- Modalità di articolazione dei singoli organi

## CLASSIFICAZIONE DEI SUONI

I suoni si classificano in 3 tipi:

- Vocali: suoni prodotti senza alcun ostacolo e provvedono la vibrazione delle corde vocali
- Consonanti: suoni prodotti quando l'aria incontra degli ostacoli che possono essere totali o parziali

A seconda del punto in cui si blocca l'aria avrò diversi tipi di consonanti.

- Semiconsonanti/Semivocali: categoria intermedia tra vocali e consonanti

CONSONANTI per essere articolate sfruttano 3 parametri:

- Luogo di articolazione: riguarda il punto dell'apparato fonatorio in cui si articola un suono: SUONI: BILABIALI, LABIODENTALI, DENTALI, PALATALI, VELARI, UVULARI, FARINGALI, GLOTTIDALI
- Modo di articolazione: il tipo di ostacolo che si incontra al passaggio dell'aria definisce il modo di articolazione. SUONI: FRICATIVI, AFFRICATI, NASALI, LATERALI, VIBRANTI
- Coefficiente di sonorità: la presenza/assenza di vibrazione delle corde vocali:

se un suono viene prodotto con le corde vocali accostate e tese, e con idrazine delle stesse, viene detto sonoro

se le corde vocali non vibrano o vibrano minimamente e non sono accostate il suono è detto sordo

## ALFABETO FONETICO INTERNAZIONALE: IPA

Nasce con l'esigenza di trascrivere foneticamente suoni e parole di qualsiasi lingua, indipendente da regole di scrittura e ortografia.

I suoni possono essere sordi o sonori:

Sordi: quando le corde vocali non si incontrano e quindi non creano vibrazione o creano una minima vibrazione

Sonori: quando le corde vocali si incontrano e creano vibrazione

## CONSONANTI

**OCCLUSIVE:** Occlusione totale al passaggio dell'aria; l'aria viene rilasciata bruscamente e viene così creato il suono.

<b>Bilabiali</b> accostamento delle labbra		<b>Alveolari</b> apice della lingua contro alveoli dentali		<b>Velari</b> dorso della lingua sul velo palatino		<b>Uvulare</b> dorso della lingua a contatto con l'ugola		<b>Glottidale</b> pliche vocali in occlusione senza vibrare	
<b>[p]</b>	<b>[b]</b>	<b>[t]</b>	<b>[d]</b>	<b>[k]</b>	<b>[g]</b>	<b>[q]</b>	---	<b>[ʔ]</b>	---
<i>sorda</i>	<i>sonora</i>	<i>sorda</i>	<i>sonora</i>	<i>sorda</i>	<i>sonora</i>	<i>sorda</i>	<i>sonora</i>	<i>sorda</i>	<i>sonora</i>

**FRICATIVE:** Sono prodotte con occlusione parziale dell'aria che proviene dai polmoni. Gli organi articolati si avvicinano, ma non bloccano il passaggio dell'aria.

<b>Bilabiali</b> accostamento delle labbra		<b>Labiodentali</b> labbro inferiore contro incisivi superiori		<b>Dentali</b> lamina della lingua tra gli incisivi superiori		<b>Alveolari</b> apice della lingua contro gli alveoli		<b>Palatoalveolari</b> apice della lingua sul palato postalveolare	
<b>[ɸ]</b>	<b>[β]</b>	<b>[f]</b>	<b>[v]</b>	<b>[θ]</b>	<b>[ð]</b>	<b>[s]</b>	<b>[z]</b>	<b>[ʃ]</b>	<b>[ʒ]</b>
<i>sorda</i> <i>sonora</i>		<i>sorda</i> <i>sonora</i>		<i>sorda</i> <i>sonora</i>		<i>Sorda</i> <i>sonora</i>		<i>sorda</i> <i>sonora</i>	

<b>Palatale</b> dorso della lingua contro palato postalveolare	<b>Velari</b> dorso della lingua contro velo palatale	<b>Uvulari</b> dorso della lingua contro ugola	<b>Glottidale</b> pliche vocali in occlusione parziale
<b>[ç]</b> -- -	<b>[x]</b> [ɣ]	<b>[χ]</b> [ʁ]	<b>[h]</b> ---
<i>sorda</i> <i>sonora</i>	<i>sorda</i> <i>sonora</i>	<i>sorda</i> <i>sonora</i>	<i>sorda</i> <i>sonora</i>

AFFRICATE: Sono suoni caratterizzati da due fasi: Prima fase occlusiva (blocco aria) seguito dalla seconda fase fricativa (passaggio parziale aria).

<b>labiodentale</b> labbro inferiore contro incisivi superiori	<b>Dentali (o alveolari)</b> apice della lingua contro gli alveoli	<b>Palatali</b> apice della lingua sul palato postalveolare
<b>[pf]</b> ---	<b>[ts]</b> [dz]	<b>[tʃ]</b> [dʒ]
<i>sorda</i> <i>sonora</i>	<i>sorda</i> <i>sonora</i>	<i>sorda</i> <i>sonora</i>

NASALI: L'aria va in parte nella cavità orale e nella cavità nasale, non c'è occlusione, sono suoni continui e non esistono nasali sorde, ma solo sonore.

Bilabiale	Labiodentale	Alveolare	Palatale	Velare
[m]	[ɱ]	[n]	[ɲ]	[ŋ]

VIBRANTI: Prodotte da un ostacolo intermittente durante il passaggio dell'aria. La lingua vibra al passaggio dell'aria. Sono sempre sonore.

Alveolare	Retroflessa	Uvulare
[r]	[ɽ]	[R]

Laterali

l'ostacolo è rappresentato dalla lingua al centro della cavità orale, il flusso d'aria fuoriesce quindi da entrambi i lati.

Alveolare	Palatale	Velare
[l]	[ʎ]	[ʟ]

**APPROSSIMANTI:** Non esiste un vero ostacolo, gli organi articolati sono avvicinati, la lingua si posiziona vicino al palato. Modo di articolazione intermedio tra vocali e consonanti

- Assomigliano articolatoriamente alle vocali
- Hanno statuto fonologico consonantico: da sole non formano nucleo vocalico ma occorrono solo nei dittonghi
- Dette anche semiconsonanti o semivocali

<b>Labiovelare</b> avvicinamento delle labbra e del dorso della lingua al velo palatino	<b>Palatale</b> avvicinamento del dorso della lingua al palato	<b>Labiodalale</b> avvicinamento delle labbra e del dorso della lingua al palato
<b>[w]</b>	<b>[j]</b>	<b>[ɥ]</b>

## VOCALI

Le vocali sono suoni prodotti senza che si frapponga alcun ostacolo al flusso dell'aria nel canale orale. Le diverse vocali non sono caratterizzate dal modo di articolazione, né dagli organi che partecipano alla loro realizzazione, ma dalle diverse conformazioni che assume la cavità orale a seconda delle posizioni che prendono gli organi mobili ed in particolare la lingua. Le vocali sono suoni sempre sonori e non occlusivi, nell'articolarli si sfrutta la geometria variabile della cavità orale e vengono caratterizzate da come si muove la lingua e le labbra, e anche la cavità nasale per le lingue straniere come il francese.

Per classificare e identificare i suoni vocalici occorre fare riferimento a 4 parametri:

- Innalzamento del dorso della lingua ed in base a quello si hanno: VOCALI ALTE, MEDIE, MEDIO/ALTE-BASSE O BASSE
- Posizionamento della lingua che può essere anteriore, posteriore o centrale
- Arrotondamento delle labbra che genera le vocali arrotondate o non arrotondate
- Passaggio dell'aria attraverso la cavità nasale che genera le vocali nasali e orali. Nelle vocali nasali l'aria esce sia attraverso il naso sia attraverso la bocca. Assenti in italiano, ma presenti ad es. in francese, portoghese, polacco e nell'inglese statunitense.

La posizione in cui vengono articolate le vocali può essere ulteriormente rappresentata dallo schermo detto trapezio vocalico

## FONOLOGIA

Ogni suono producibile dall'apparato fonatorio umano rappresenta un potenziale suono del linguaggio che chiameremo fono.

Un fono è la realizzazione concreta di un qualunque suono del linguaggio, il termine fono può indicare sia un singolo suono sia una classe di suoni.

Mentre i fonemi sono le unità minime in fonologia che permettono di distinguere e formare le parole.

La fonologia studia l'organizzazione e il funzionamento dei suoni nel sistema linguistico.

La parola mare è formata da 4 fonemi: m a r e

Un fonema è dunque l'unità minima di seconda articolazione del sistema linguistico, un fonema ha un proprio valore distintivo.

Foni diversi che costituiscono realizzazioni foneticamente diverse di uno stesso fonema, ma sono priva di valore distintivo si chiamano allofoni di un fonema, in italiano ad esempio , sono due allofoni dello stesso fonema dato che possono comparire nella stessa posizione senza generare parole diverse

## Coppie Minime

Per individuare i fonemi di una data lingua, occorre una **prova di commutazione**: se sostituendo un unico fono in una parola di una lingua **si ottiene una parola diversa**, allora esiste un'opposizione tra due fon(em)i (i due foni hanno anche lo statuto di fonemi).

→ Es.: ['ma:le] vs. ['ma:re]; ['va:no] vs. ['vl:no]

Una coppia di parole che sono uguali in tutto tranne che per la presenza di un fonema al posto di un altro in una certa posizione forma una coppia minima es, Mare Pare

I fonemi non sono ulteriormente scomponibili in segmenti più piccoli, non è possibile tagliare un fonema t in due pezzi più piccoli.

I fonemi si possono però analizzare sulla base delle caratteristiche articolare che li contraddistinguono ad esempio t è un occlusiva dentale sorda e d come occlusiva dentale sonora. Le proprietà articolatorie diventano proprietà che permettono di analizzare, rappresentare e definire i fonemi.

## Inventari fonematici

Non tutte le lingue hanno gli stessi fonemi → lingue diverse **pertinentizzano** suoni diversi, dando luogo a **diversi inventari fonematici**

- ✓ Italiano: 30 fonemi
- ✓ Francese: 36 fonemi
- ✓ Tedesco, russo: 38 fonemi
- ✓ Spagnolo: 24 fonemi
- ✓ Lingue kholsan (Africa meridionale): fino a 140 fonemi
- ✓ Moxo (Bolivia): 19 fonemi
- ✓ Hawaiano: 13 fonemi
- ✓ Rotokas (Nuova Guinea): 11 fonemi

Non tutte le lingue hanno gli stessi fonemi, ne tutte hanno lo stesso numero di fonemi, per questo sono stati realizzati gli inventario fonematici delle diverse lingue del mondo.

## SILLABE

Sono minime unità fonetiche il nostro organismo è in grado di pronunciare e percepire, le sillabe costruiscono la forma fonica delle parole.

Es. Carovana ca.ro.va.na 4 sillabe

Le sillabe sono un emissione di suoni prodotti con una sola emissione di voce, la sillaba è sempre costruita attorno ad una vocale.

### Struttura della sillaba

Ogni sillaba è costituita da un picco di sonorità che si chiama nucleo, che è l'unico elemento necessario; in italiano il nucleo può essere costituito da sole vocali e può essere preceduto o seguito da altri elementi:

- Attacco: parte che precede il nucleo
- Coda: parte che segue il nucleo

- Sillabe terminanti in consonante (= con la coda) sono dette **chiuse**: [per'dja.mo], ['trat.to]
  - Sillabe terminanti in vocale (=senza coda) sono dette **aperte**: ['ta.vo.lo], ['skri.ve]

### Strutture Sillabiche Preferenziali in Italiano

In ogni lingua vi sono strutture sillabiche canoniche preferenziali, in italiano la struttura sillabica canonica è: ( V: Vocale C: Consonanti)

- CV MA.NO - CA.NA.GLIA - MI. LA. NO
- V A.MO - VC AL.CE CCV SCA.LA
- Strutture straniere sono ad esempio in inglese CVCC LAND

Le consonanti non possono combinarsi liberamente nella formazione delle sillabe.

## DITTONGHI E IATI

Dittongo: è l'incontro di due vocali o meglio di una semivocale o approssimante e di una vocale che appartengono alla stessa sillaba, di cui uno è preminente sull'altro.

Es. CUO.RE **KWO**:RE - TIE.PI.DO **TJE**.PI.DO - AUTO **AW**TO Trittongo AIUOLA A. **JWO**.LA

I Dittonghi possono essere ascendenti o discendenti

- Ascendenti: l'elemento più debole precede l'elemento più forte e l'elemento più debole è detto semiconsonante
- Discendenti: l'elemento più forte precede l'elemento più debole. L'elemento debole è detto semivocale

Iato: è l'incontro di due vocali che appartengono a sillabe diverse di cui nessuna prevale sull'altra.

Es. PAURA **PA**.U. RA - AEREO **A**.E.REO TUA TU.**A**



## Tratti soprasegmentali

I fatti articolati associati ad un fono sono concepiti come simultanei, esistono tuttavia fonemi che non sono analizzabili prendendo in considerazione solo singoli segmenti, ma piuttosto la catena parlata della sua successione lineare.

- Accento
- Lunghezza
- Tono
- Intonazione

## ACCENTO

L'accento rappresenta la forza o l'intensità di pronuncia di una sillaba.

In italiano l'accento dipende dalla forza con cui sono pronunciate le sillabe, la sillaba è quindi tonica grazie ad un aumento del volume della voce concomitante con una durata relativamente maggiore.

La posizione dell'accento può essere libera o fissa, in italiano la posizione dell'accento è libera.

### Lingue ad accento fisso vs. lingue ad accento libero/mobile

<b>Lingue ad accento fisso:</b> accentano sempre una determinata sillaba della parola: <ul style="list-style-type: none"><li>• l'ultima sillaba (es: persiano moderno, turco, francese)</li><li>• la penultima (polacco, swahili)</li><li>• la prima sillaba (ceco, ungherese, finlandese, svedese)</li></ul>	<b>Nelle lingue ad accento libero</b> sono consentite invece maggiori possibilità. In italiano, può trovarsi in varie posizioni all'interno della parola: <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <i>qualità</i> → parole tronche / ossitone</li><li>▪ <i>libretto</i> → parole piane / parossitone</li><li>▪ <i>tavolo</i> → parole sdrucciole / proparossitone</li><li>▪ <i>capitano</i> → parole bisdrucchiole</li></ul>
---	---

Prof. Piero Milani - Linguitica di base

## LUNGHEZZA

E' l'estensione relativa ai foni e alle sillabe nel momento in cui vengono prodotte, ogni fono infatti può essere più breve o lungo.

La quantità delle vocali o delle consonanti può avere valore distintivo esistono 4 possibilità di valore distintivo:

- Solo la lunghezza consonantica ha valore distintivo: In Italiano caro vs carro
- Solo la lunghezza vocalica ha valore distintivo in Tedesco Stadt e Staaat
- Lunghezza consonanti e vocalica in finlandese
- No lunghezza consonantica ne vocalica in spagnolo, cinese, mandarino




Nella trascrizione IPA la lunghezza viene indicata con due punti posti dopo il simbolo del fono da raddoppiare

Es.

## TONO e INTONAZIONE

I fonemi di tonalità e intonazione riguardano l'altezza musicale con cui le sillabe sono pronunciate e la curva melodica a cui la loro successione dà luogo

- Il tono è l'altezza relativa di pronuncia di una sillaba, dipende dalla tensione delle corde vocali e della laringe, quindi dalla velocità e frequenza della vibrazione delle corde vocali. Questo determina la frequenza fondamentale che è il principale parametro dei fenomeni di tonalità. Nelle lingue tonali diffuse in Asia, Africa subsahariana, il tono può distinguere le parole diverse, ma foneticamente uguali.
- Intonazione è l'andamento melodico con cui pronunciata una frase o un intero gruppo tonale. L'intonazione è una sequenza di toni che conferisce all'emissione fonica nel suo complesso, una certa curva melodica. L'intonazione fornisce informazioni grammaticalmente rilevanti nella parte finale segnala la funzione della frase.

- ✓ costante, tipica delle **affermazioni**, valore "neutro"  
*Il negozio è chiuso.* 
- ✓ ascendente, tipica delle **domande**  
*Il negozio è chiuso?* 
- ✓ discendente, tipica delle **esclamazioni** e dei comandi  
*Il negozio è chiuso!!!* 

## Fonetica e fonologia: riassumendo...

FONETICA	FONOLOGIA
Unità di analisi: il <b>FONO</b> , un qualunque suono linguisticamente articolato <b>come si presenta materialmente</b> , quindi <i>considerato nella sua realtà fisica</i>	Unità di analisi: il <b>FONEMA</b> , ossia un fono che, in una determinata lingua, può assumere <b>valore distintivo</b> , ovvero può distinguere tra parole con significati diversi, (coppie minime) opponendosi ad altri fonemi
→ Livello della <b>PAROLE</b>	→ LIVELLO della <b>LANGUE</b>
La <b>trascrizione fonetica</b> è una rappresentazione scritta delle <b>caratteristiche fonetiche concrete</b> dei suoni del linguaggio così come vengono articolati e percepiti.	La <b>trascrizione fonematica</b> prevede l'indicazione delle <b>sole caratteristiche dotate di valore distintivo</b> , ossia: l'insieme dei fonemi dell'italiano, l'accento, la lunghezza consonantica. Mediante la prova di commutazione si possono individuare i fonemi di una data lingua.
	Gli <b>allofoni</b> sono diverse realizzazioni concrete di un fonema che, però, non hanno carattere distintivo.

Prof. Piero Molinelli - Lingua e Lettere

## CAPITOLO 3 MORFOLOGIA

La morfologia è la parte della **grammatica** o della **linguistica** che ha per oggetto lo studio della struttura grammaticale delle parole e che ne stabilisce la classificazione e l'appartenenza a determinate categorie come il **nome**, il **pronome**, il **verbo**, l'**aggettivo** e le forme della flessione, come la **coniugazione** per i verbi e la **declinazione** per i nomi distinguendosi dalla **fonologia**, dalla **sintassi** e dal **lessico**. Inoltre indaga i meccanismi secondo i quali le unità portatrici di significati semplici si organizzano in significati più complessi: le parole.

Nella **grammatica tradizionale**, la morfologia studia la forma delle parole, come la **flessione** e la **derivazione**. Nella **linguistica moderna** essa studia la struttura della parola e descrive le varie forme che le parole assumono a seconda delle categorie di numero, di genere, di modo, di tempo, di persona.

La morfologia si occupa dello studio dei morfemi e di come essi si combinano per dare luogo alle parole, studia quindi la struttura delle singole parole.

La parola è la minima combinazione di elementi dotati di significato ovvero i morfemi che funzionano come unità autonoma della lingua e possono rappresentare un segno linguistico compiuto. I criteri che permettono di comprendere meglio la parola sono:

- All'interno della parola l'ordine dei morfemi è rigido e fisso, i morfemi non possono essere invertiti o cambiati di posizione. Es GATT-O / O-GATT
- I confini di parola sono punti di pausa potenziale nel discorso
- La parola nella scrittura moderna è separata dalle altre, fino al 700 invece tra le parole non c'erano spazi di separazione.
- Foneticamente la pronuncia della parola non è interrotta ed è caratterizzata da un unico accento

Se proviamo a scomporre parole che sono di prima articolazione della lingua, in pezzi più piccoli di prima articolazione, ovvero che hanno un significato proprio troviamo allora i morfemi.

Es. DENTALE

DENT. ORGANO DELLA MASTICAZIONE

AL AGGETTIVO

E SINGOLARE

La parola dentale è formata da 3 morfemi.

Ciascuno dei tre morfemi può entrare come componente di altre parole, portando lo stesso significato. Es. DENT-E DENT-IFRICIO

**Procedimento per la scomposizione in morfemi viene chiamato prova di commutazione e si svolge nel seguente modo:**

Data la parola scelta es. Dentale, la si confronta con parole simili dalla forma vicina, che contengono presumibilmente uno per uno i morfemi che vogliamo individuare. Generalmente si comincia con la forma più vicina alla parola scelta ed in questo caso è Dentali, il confronto ci permette di identificare E con valore singolare e I con valore plurale.

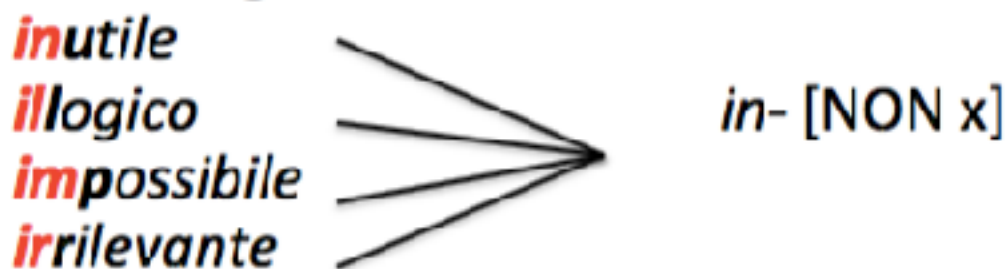
**Definizione di Morfema:** un morfema è dunque l'unità minima di prima articolazione, il piccolo pezzo di significante di un lingua portatore di significato proprio, di un valore e una funzione precisa e individuabile e riutilizzabile come tale. Il morfema è la minima associazione di un significante e un significato. Il significato di una parola è dato dalla somma e combinazione dei significati dei singoli morfemi che la compongono.

**Morfo:** E' un morfema inteso come forma. Es il morfema del singolare è realizzato con il morfo -e

**Allomorfo:** è la variante formale di un altro morfema equifunzionale con cui è in distribuzione complementare, ovvero L'allomorfo è la variante formale di un morfema che realizza lo stesso significato di un altro morfo, è ciascuna delle forme diverse con cui si può presentare uno stesso morfema. L'elemento individuato deve sempre trovarsi nella stessa posizione nella struttura della parola e avere sempre lo stesso significato.

Es. di allomorfia

## ✓ Il prefisso negativo in italiano



Prof. Diana Melivelli – Linguistica di base

Le cause dei fenomeni di allomorfia sono solitamente da cercare nella diacronia, ovvero nelle trasformazioni avvenute nella forma delle parole e dei morfemi spesso per ragioni fonetiche, nel corso del tempo.

**Suppletivismo:** è il caso estremo di allomorfia, si ha quando un morfema lessicale in certe parole derivate viene sostituito da un morfema con forma totalmente diversa, ma che ha lo stesso significato. Es. Acqua e Idrico - Cavallo e Equino

## ✓ Il paradigma di *andare*

**PRESENTE**

*vado*

*vai*

*va*

*vanno*

**PRESENTE, FUTURO, PASSATO REMOTO**

*andiamo*

*andrò*

*andai*

*andrei*

Il suppletivismo si differenzia in Debole e Forte

- Debole o Parziale: avviene quando la relazione tra le forme è ancora visibile Es. Buy-Bought Arezzo-Aretino
- Forte: quando c'è alternanza dell'intera radice Es. Acqua-Idrico Go-Went Cavallo-Equino

## TIPI DI MORFEMI

Esistono due punti di vista per individuare i tipi di morfemi e sono quello funzionale e quello posizionale.

- Funzionale: si differenziano per la funzione svolta, al tipo di valore che i morfemi recano nel contribuire significato alle parole

ES. VIT-A VIT-AL-E

Quelli funzionali si dividono in:

- Lessicali: recano significato referenziale, concettuale e denotativo; fa riferimento alla realtà esterna rappresentata nella lingua. Corrisponde alla radice. Es. DENT.

I morfemi lessicali costituiscono una classe aperta, continuamente arricchibile di nuovi elementi

- Grammaticali: dando un significato al sistema e alla struttura della lingua. I morfemi grammaticali costituiscono una classe chiusa non suscettibile di accogliere nuove entità a meno di fenomeni di mutamento linguistico piuttosto drastici

I morfemi grammaticali a loro volta si dividono in :

Derivazionali: Morfemi che servono a formare parole derivandole da altre parole già esistenti e si attaccano ad un morfema lessicale o alla base di cui modifica il significato Es. AL

Flessionali: Morfemi che danno luogo a diverse forme della stessa parola es. Singolare E/A Plurale I

- Posizionale: si basa sulla posizione che i morfemi assumono all'interno della parola e sul modo in cui essi contribuiscono alla sua struttura

ES. DE-VIT-AL-IZZ-A-RE

In Italiano molte volte la distinzione tra morfemi lessicali e morfemi grammaticali non è chiara e applicabile e queste sono le parole funzionali e sono: le congiunzioni, i pronomi personali, le preposizioni, questi fanno parte delle classi grammaticali chiuse, ma difficilmente si possono definire morfemi grammaticali a pieno titolo, anzi alcuni elementi di queste classi di parole sono scomponibili in morfemi es. LO- L-A L-E ; UNO-UN-A.

Un'ulteriore distinzione è quella fra :

morfemi liberi (lessicali)

morfemi legati( grammaticali)

questi devono essere sempre legati ad altri morfemi

COMPAGNO IN ISOLAMENTO	COMPAGNO SOLO IN COMBINAZIONE (=LEGATI) CON ALTRI MORFEMI
≈ morfemi lessicali	≈ morfemi grammaticali
• Inglese <i>boy, run, play</i>  MA  • Italiano * <i>gatt-</i> , * <i>dorm</i>	• Inglese <i>boy-s, run-s, play-ed</i> • Italiano <i>gatt-o, legg-er-ò, cant-a-re, felic-ità, gioc-oso</i>

## TIPI POSIZIONALI DI MORFEMI

Dal punto di vista della posizione i morfemi grammaticali si suddividono in classi diverse a seconda della collocazione che assumono rispetto al morfema lessicale o radice, che costituisce la testa della parola e fa da perno nella sua costruzione.

Una parola si dice piena se contiene un morfema lessicale.

Le parole funzionali costituite spesso da un solo morfema sono invece parole vuote, prive di significato lessicale.

## Tipi posizionali di morfemi

- Una parola piena deve contenere *almeno un* morfema lessicale  
*quant-o, dorm-i-re, asciugaman-o vs li*
- Un morfema lessicale *da solo*, però, non può costituire una parola autonoma  
*\*quant, \*dorm, \*asciugaman*
- Per costituire parole, i morfemi lessicali si combinano con degli **affissi** → morfemi grammaticali che si uniscono a una radice

→ Diversi tipi di affissi in base **alla posizione che occupano rispetto alla radice**, che costituisce il perno attorno al quale si costruisce la parola



➤ **Prefissi:** morfemi grammaticali aggiunti *prima* della radice; hanno valore *derivazionale*

✓ **s**-collegare, **in**-utilizzabile, **pre**-allarme

➤ **Suffissi:** morfemi grammaticali aggiunti *dopo* la radice; hanno valore *flessionale* oppure *derivazionale*

✓ scolleg-**a-re**, preallarm-**e**

→ **NB.** In italiano, i suffissi di natura flessiva sono comunemente detti **desinenze** e si trovano dopo la radice e gli eventuali suffissi derivazionali

✓ inutilizz-abil-**e**, commerci-al-izz-**azion-e**

La distinzione tra prefissi e suffissi è fondamentale però nelle lingue del mondo esistono anche Infissi

## Infissi

Morfemi grammaticali collocati *all'interno* della radice  
→ L'infissazione può creare *morfemi discontinui*

- italiano *saltello* > *salterello*, *topino* > *topolino*, *piantina* > *pianticina*, *cagnone* > *cagnolone*: significato connotativo
- latino *rupi* "ruppi" vs. *rumpo* "rompo"; *vici* "vinsi" vs. *vinco* "vinco"; greco *élabon* "presi" vs. *lambáno* "prendo"
- tagalog *samahan* "accompagnare" vs. *sinamahan* "ha accompagnato"

→ Processo morfologico piuttosto raro nelle lingue del mondo

Un altro tipo di morfemi discontinui sono i circoncisi, affini che sono formati da due parti, una che sta prima della radice e l'altra che sta dopo la radice, e quindi contengono al loro interno la radice.

## Circonfissi

Morfemi grammaticali discontinui,  
aggiunti *prima e dopo* la radice

- **Participio passato regolare del tedesco:**  
**ge** + radice verbale + **t**  
✓ *tanzen* 'ballare' > **ge***tanzt*, *rauchen* 'fumare' > **ge***raucht*  
✓ cfr. nederlandese: *maken* 'fare' > **ge***maakt* 'fatto'
- **Verbi parasintetici in italiano:** formati col simultaneo combinarsi a una radice verbale di un prefisso e di un suffisso, ove non esiste una parola contenente o solo quel prefisso o solo quel suffisso  
✓ *burro* > *imburrare* MA *\*burrare*, *\*imburro* (come nome)  
✓ *briciola* > *sbriciolare* MA *\*briciolare*, *\*sbriciola* (come nome)  
✓ *nervo* > *innervosire* MA *\*nervosire*, *\*innervo*

In alcune lingue esistono degli affissi che si incastrano alternativamente dentro la radice e danno luogo a discontinuità e sono i Transfissi

## Transfissi

Morfemi che *si incastrano alternativamente*  
*dentro la radice*, dando dunque luogo a  
*discontinuità* sia nell'affisso che nella radice

- "Pettine morfemico" tipico delle lingue semitiche: il morfema grammaticale si inserisce "a pettine" tra gli elementi di quello lessicale
- ✓ In arabo, morfemi vocalici discontinui dal valore grammaticale si intersecano secondo moduli regolari a radici triconsonantiche:  
Es. radice *KTB* "scrivere" → *kataba* 'egli scrisse'

**K A T A B A**





Esistono morfemi i cui morfi non sono isolabili segmentalmente e sono i Morfemi sostitutivi.

**Morfemi sostitutivi:** si manifestano con la sostituzione di un fono con un altro fono. Consistono in mutamenti fonici della radice e sono praticamente inseparabili

Es. Piede in inglese e il suo plurale Foot Feet

Vi sono anche morfemi discontinui costituiti da una parte sostitutiva e da una parte suffissale

Alcuni plurali del tedesco:

*Buch* > *Büch-er*

Buch parte sostitutiva

er parte suffissale

**Morfema zero** detto anche Morfo zero: si ha quando manca una distinzione obbligatoria nella grammatica di una certa lingua non viene rappresentata. Es. Sheep (Pecora) Sheep (Pecore)

Il valore del plurale non è marcato da nessuna forma fonica e viene segnalato dall'assenza di morfi.

Un morfo 0 si ha in nomi della terza declinazione in latino.

In italiano nella parola città ad esempio, il plurale non viene aggiunto, ovvero non è dato da un morfo che si aggiunge alla forma singolare, ma si cambiano le desinenze ovvero Cane, Cani.

## PROCESSI MORFOLOGICI DELL'ITALIANO

**Le parole semplici possono subire diversi tipi di modifiche:**

- Derivazione
- Composizione
- Flessione

### DERIVAZIONE:

I morfemi derivazioni, mutano il significato della base in cui si applicano, aggiungono una nuova informazione rilevante, modificano la classe di appartenenza della parola e la sua funzione semantica, o ne trasformano il significato.

Es. DORMIRE diventato DORMITORIO viene aggiunto al significato della radice dormire, il significato di dove si svolge l'azione designata dalla radice lessicale.

I morfemi derivazioni svolgono una funzione importante, ovvero permettono la formazione di un numero infinito di parole attraverso i processi di prefissazione e suffissazione principalmente.

In ogni lingua esiste una lista finita di moduli di derivazione che danno luogo a famiglie di parole; una famiglia di parole è formata da tutte le parole derivate da una stessa radice lessicale.

La derivazione è quindi il processo morfologico che porta alla creazione di parole nuove a partire da parole già esistenti.

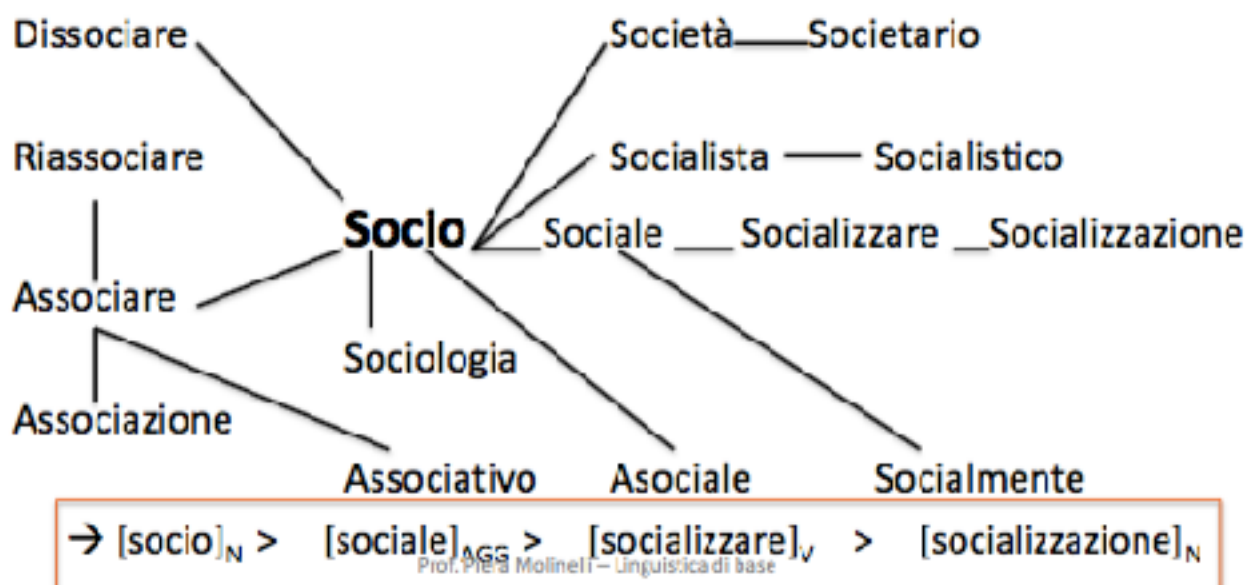
Avviene mediante l'aggiunta di morfemi derivazioni, mutano così il significato della radice a cui si applicano

Le funzioni e i valori semantici della derivazione sono:

- Aggiunta informazioni rilevanti: Allarme - PREallarme Violabile - INviolabile
- Cambiamento della classe lessicale: Giustificare-Giustificazione Dente-Dentale
- Creazione di una parola dal significato connesso con la base: Pizza - Pizzeria Mangiare - Mangiabile Moderno - Modernizzare

## Famiglie di parole

→ Insieme delle parole formate tramite derivazione a partire da uno stesso morfema lessicale



TIPI DI DERIVAZIONE:

- SUFFISSAZIONE:
- PREFISSAZIONE:
- ALTERAZIONE:

# Suffissazione

→ Procedimento derivazionale più produttivo in italiano

Suffissi derivazionali più frequenti:

- ✓ **-zion-** (-azion-, -izion-, -uzion-) → nomi di azione o processo a partire da basi verbali: *spedire* > *spedizione*
- ✓ **-ment-** (-iment-, -ument-) → nomi di azione o processo a partire da basi verbali: *sconvolgere* > *sconvolgimento*
- ✓ **-ier-, -tor-** → formano nomi di agente o mestiere a partire da basi nominali o verbali: *barba* > *barbiere*, *calcio* > *calciatore*
- ✓ **-ità** → forma nomi astratti a partire da aggettivi: *semplice* > *semplicità*, *abile* > *abilità*
- ✓ **-os-, -al-, -evol-, -ist-, -ic-, -es-** → formano aggettivi da verbi o nomi: *ruga* > *rugoso*, *comune* > *comunale*, *Francia* > *francese*
- ✓ **-izz-** → forma verbi a partire da nomi o aggettivi: *veloce* > *velocizzare*
- ✓ **-mente** → forma avverbi a partire da aggettivi: *lento* > *lentamente*

Prof. Piera Molinelli – Linguistica di base

# Prefissazione

- ✓ [onesto]<sub>AGG</sub> > [disonesto]<sub>AGG</sub>
- ✓ [fare]<sub>V</sub> vs. [rifare]<sub>V</sub>

- Esprime valori di tipo funzionale-relazionale: determinazione spaziale e temporale (*sovrapporre*, *prebellico*), la negazione (*amorale*, *antieroe*, *inutile*, *sleale*), la quantificazione (*multidisciplinare*, *plurisecolare*), la ripetizione (*rifare*)

# Alterazione

→ Specifico procedimento di derivazione suffissale pragmaticamente connotato

- “Morfologia valutativa” operata mediante morfemi
  - **Diminutivi**: -ett-, -ol-, -ell-, -in-, -ucci-, ott- (*finestrella, calduccio, bicchierino, isoletta*)
  - **Accrescitivi**: -on-, -acchion- (*lettone, donnone, mattacchione*)
  - **Peggiorativi**: -acc-, astr-, -azz- (*robaccia, cuginastro, amorazzo*)
- possono anche combinarsi: *cagnolino, tavolinetto*
- non cambiano mai la categoria lessicale della base;
- possono aggiungersi a basi di diverse classi:  
[tavolino]<sub>N</sub> vs. [benino]<sub>AVV</sub> vs. [bravino]<sub>AGG</sub>

PREFISSOIDI E SUFFISSOIDI: SONO MORFEMI SIA LESSICALI CHE DERIVAZIONALI, RADICI E AFISSI, HANNO VALORE LESSICALE, SPESSO LA POSIZIONE È FISSA E IL SIGNIFICATO STABILE.

- PREFISSOIDI: Si comporta come un prefisso, si attacca davanti ad un'altra radice lessicale per modificarne il significato
- SUFFISSOIDI: Morfemi con significato lessicale, come le radici, ma si comportano come suffissi nella formazione delle parole.

Prefissoidi e Suffissoidi che provengono da parole delle lingue classiche, specie dal greco vengono, vengono anche chiamati semiparole.

## COMPOSIZIONE

E' il processo che porta alla formazione di nuove parole costituite da due o più morfemi lessicali

Es. Porta+Cenere Apri+Porta Lava+Vetro

Questo processo di composizione è particolarmente produttivo in tedesco

## I composti in italiano

- **Nome + nome:** *pescecanè, portafinestra*
- **Aggettivo + aggettivo:** *dolceamaro, verdeazzurro*
- **Verbo + verbo:** *saliscendi, giravolta*
- **Avverbio + avverbio:** *sottosopra*
- **Verbo + nome:** *apriscatole, fermacarte*
- **Verbo + avverbio:** *buttafuori*
- **Nome + aggettivo:** *camposanto, camera oscura*
- **Nome + verbo:** *manomettere, crocefiggere*
- **Aggettivo + nome:** *bassorilievo, verde bottiglia*
- **Preposizione + nome:** *sottopassaggio, sottocoperta*
- **Preposizione + verbo:** *contraddire, sottomettere*

→ La composizione, in italiano, forma **prevalentemente nomi**; la combinazione di un nome ed un verbo può formare verbi, quella di due aggettivi o, sporadicamente di un aggettivo e di un nome (*blucerchiato*), di un avverbio e di un aggettivo (*maleducato*) o di un verbo ed un nome (*mozzafiato*) può formare aggettivi

I composti si classificano in due tipologie:

- **Composti subordinativi:** La testa viene modificata dall'altro costituente in termini di complemento, arricchimento o specificazione del suo significato.

### CAPOSTAZIONE PESCESPADA CROMOTERAPIA

- **Composti coordinati:** I due costituenti si trovano in una relazione paritaria di coordinazione riconducibile alla congiunzione e, nessuno prevale sull'altro e si ha una relazione di tipo copulativo. SORDOMUTO AGRODOLCE

Possono descrivere un oggetto in se doppio, ma concepito come un tutto unico LATTEMIELE  
CAFFELATTE CARTONGESSO, o un oggetto unico che può essere considerato sotto un doppio  
aspetto PORTAFINESTRA.



## FLESSIONE

→ Operata mediante **morfemi flessionali**:  
*stanz-e, corr-ono, alt-o, mangi-a-re, simpatic-a*

- non modificano il significato (lessicale) della radice (≠derivazione), ma la attualizzano nel contesto del discorso
- Intervengono sulle **classi variabili** di parole (N, V, Agg, Art)
- esprimono valori di **categorie grammaticali** obbligatorie
 

– <b>Genere</b> : maschile, femminile, neutro	}	<b>OPERANO</b>
– <b>Numero</b> : singolare, plurale, duale, paucale...		<b>SUL</b>
– <b>Caso</b> : nominativo, genitivo, dativo, accusativo...		<b>NOME</b>
– <b>Tempo</b> : presente, imperfetto, futuro...	}	<b>OPERANO</b>
– <b>Persona</b> : 1sing, 2plur...		<b>SUL</b>
– <b>Modo</b> : indicativo, imperativo, congiuntivo...		<b>VERBO</b>

## FLESSIONE E CATEGORIE GRAMMATICALI

I morfemi flessione non modificano il significato della radice lessicale su cui operano, ma la attualizzano nel contesto di enunciazione.

- Genere: Opposizione Maschile e Femminile La principale funzione del genere è creare classi di accordo Una piccola Bambina Femminile - Un piccolo Bambino Maschile
- Numero: Distinzione Singola e Plurale
- Caso: codifica della funzione sintattica che un referente ricopre in una frase

Per quanto riguarda il verbo:

- Tempo: quello che viene detto al momento dell'enunciazione può essere presente, futuro, passato
- Aspetto. Prospettiva dalla quale viene presentato un evento, si divide in perfettivo se l'azione è conclusa; Imperfettivo se l'azione è in corso di svolgimento . Ho visto, Vedevo
- Diatesi: esprime il rapporto in cui viene presentata l'azione in relazione al soggetto. Attivo o Passivo
- Modo: esprime la prospettiva del parlante nei confronti di quanto viene detto:
- Persona: codifica dei partecipanti all'atto comunicativo. Emittente utilizzo prima persona, Ricevente utilizzo Seconda persona, altri referenti utilizzo terza persona.

## FLESSIONE INERENTE VS FLESSIONE CONTESTUALE

- La flessione inerente: una parola ha un valore di una categoria inerentemente quindi senza condizionamenti esterni. Es. forchetta è inerente al genere
  - La flessione contestuale: dipende dai rapporti che si instaurano con le altre parole della frase
- Es. LE FORCHETTE PICCOLE

## REGGENZA E ACCORDO

Reggenza: processo attraverso il quale un verbo o una preposizione assegnano il caso al proprio complemento.

Accordo: tutti gli elementi suscettibili di flessione prendono marche congruenti.

## LA MAGGIOR PARTE DEGLI STUDENTI ARRIVANO IN RITARDO

Situazione di errori di accordo, dove la maggior parte è singolare; e arrivano è in plurale

## CAPITOLO 4 SINTASSI

La sintassi è il livello di analisi della linguistica e della grammatica, che si occupa di capire come stanno insieme gli elementi della frase. Analizza le parole-morfemi nella loro posizione nella frase.

Il modo di stare dipende dal contesto.

La sintassi permette di costruire con un numero limitato di elementi, tanti elementi da poter utilizzare in diversi contesti.

Es. Luca ama Maria è diverso da Maria ama Luca

La disposizione nella frase assegna la larga parte del significato e quindi la sintassi studia la sequenza delle parole nella frase.

La sintassi è una parte della grammatica che regola la formazione e la struttura delle frasi e dei loro costituenti.

La Frase: è la più grande unità strutturale, non è quindi un insieme caotico di elementi. Esistono moltissime definizioni della frase, da quelle vaghe della grammatica tradizionale alle dettagliate descrizioni strutturali dell'analisi linguistica contemporanea.

La frase è un'affermazione riguardo a qualcosa, l'attribuzione di una qualità o di un modo di essere o agire di un'entità.

Esistono molte frasi nominali ovvero senza verbo, ma è comunque una predicazione d'esistenza.

Sono di solito frasi nominali i titoli dei giornali, sono concetti minimali che per brevità rinunciano a delle parti come il verbo essere. Sono frasi autosufficienti.

Esistono frasi composte da più predicazioni: Loro PARLANO e DISTURBANO.

In una frase abbiamo normalmente più predicazioni, che distinguono le frasi complesse da quelle semplici.

Oggi piove. Prendo l'ombrello. Sono due frasi distinte e semplici

Oggi piove è meglio che prendo l'ombrello. E' una frase complessa.

Spesso le frasi non vengono realizzate come unità isolate, ma si combinano in sequenze strutturate.

**Le proposizioni si combinano per coordinazione o subordinazione.**

**COORDINAZIONE:** le proposizioni sono accostate senza che si pongano relazioni di dipendenza (stesso livello gerarchico).

**SUBORDINAZIONE:** le proposizioni sono legate da un rapporto gerarchico, di dipendenza.

**FRASI COORDINATE** sono di 3 tipi:

- E coordinative Es. MANGIO E BEVO
- O disgiuntive Es. MANGIO O BEVO
- MA avversative Es. MANGIO MA NON BEVO

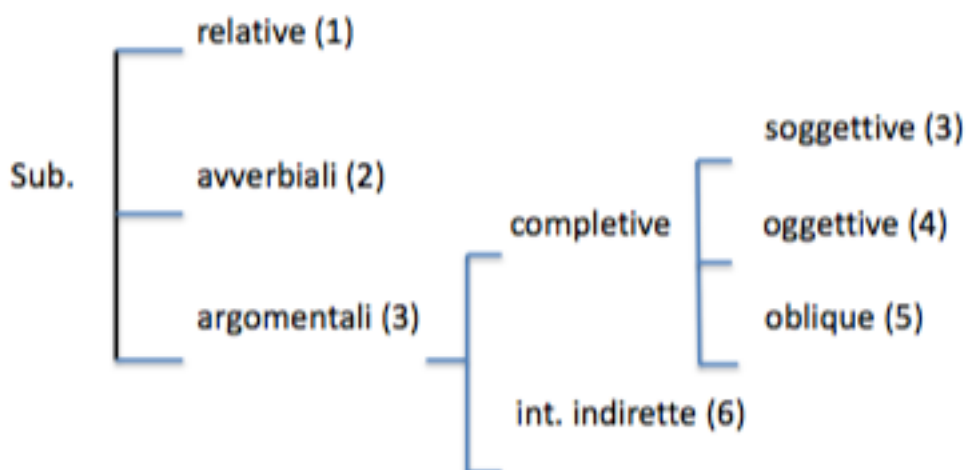
**FRASI SUBORDINATE**

La classificazione tradizionale delle coordinate, si base su come stanno insieme le frasi, ovvero quelle è il punto di attacco tra una frase e l'altra.

Gioco e mangio. E è il punto di attacco

Una frase dipende dall'altra.

**Classificazione tradizionale basata sul punto di attacco della subordinata alla principale:**



Se il modo del verbo è finito (indicativo, congiuntivo, condizionale) una subordinata è esplicita. Se è non finito (gerundio, infinito, participio) una subordinata è implicita.



### I 3 MACRO-TIPI DI FRASI SUBORDINATE

- **Relative:** modificano un costituente nominale della frase. Sono subordinate che hanno sempre un nome o un pronome come testa. Se aggiungono informazioni sono dette appositive, se lo delimitano restrittive.

Es Il ragazzo CHE hai conosciuto è mio fratello Relativa Appositiva

Es. La ragazza che ha la maglia rossa è mia cugina. Relativa Restrittiva (identifica tra tanti)

- **Avverbiali:** Si differenziano in tanti tipi, sono frasi che aggiungono significato alla predicazione iniziale. possono essere sostituiti da un complemento. Aggiungono una specificazione che può essere Causa, Tempo, Ipotesi, Concessive (Nonostante, Benchè, Anche se)
- **Argomentali:** Rappresentano un argomento del verbo e sostituisce un costituente nominale. Sono le subordinate soggettive, oggettive e le interrogative indirette.

#### ESEMPI RELATIVE:

punto di attacco nella frase: CHE, IL QUALE, PER IL QUALE, CUI (PRONOMI RELATIVI) si attaccano ad un nome o ad un pronome.

APPOSITIVE: Aggiunge informazione Ho visto Luca che ti saluta

RESTRITTIVE: Identifica il nome a cui si attacca Ho visto il ragazzo di tua sorella

#### ESEMPI AVVERBIALI

TEMPORALE IMPLICITA : Maria si è fatta male sciando

TEMPORALE ESPLICITA: Maria si è fatta male mentre sciava

CONCESSIVA punto di attacco nella frase: ANCHE SE, SE, NONOSTANTE, BENCHE, PUR.

La sua posizione rispetto al periodo ha una valenza molto forte.

CONCESSIVA IMPLICITA: Vengo con te se preferisci avere compagnia

CONCESSIVA ESPLICITA: Vado al mare anche se non so nuotare

#### ESEMPI ARGOMENTALI Sono di 2 tipi: Completive e Interrogative Indirette

COMPLETIVE sono di 3 tipi

- **SOGGETTIVE:** Sostituiscono un soggetto

Implicita: Mi piace andare al cinema

Esplícita: Mi piace che andiamo al cinema

- **OGGETTIVE**

Implicita: Mario amerebbe andare in vacanza al mare

Esplícita: Vorrei che venisse il Sole

- **OBLIQUE** Dipendono da predicati formati da un aggettivo o da un nome

Abbiamo bisogno di andare.

Implicita E' uno capace di combinare qualsiasi cosa

Esplícita: Abbiamo bisogno di essere lasciati tranquilli

#### INTERROGATIVE INDIRETTE

Implicita Corrispondono a domande si/no dette polari: Non sapeva che fare

Esplícita Corrisponde ad una domande del tipo inglese Wh? ovvero domande dette non polare  
Gli ho chiesto se fosse stanco

## COME ANALIZZARE UNA FRASE IN COSTITUENTI IMMEDIATI

Il principio generale per l'analisi delle frasi è basato sulla scomposizione e segmentazione:

Fonetica e Fonologia: Foni e Fonemi

Morfologia: Morfemi

Sintassi: Sintagmi e Parole

La scomposizione di una frase in costituenti immediati si svolge attraverso l'analisi della frase in più sotto livelli, fino all'ultimo livello, quelle delle parole, I costituenti immediati del livello superiore di cui è costituita la frase . Questo permette:

- di tagliare correttamente le frasi individuando i costituenti di ogni sotto-livello
- rappresentare concatenazioni e dipendenze tra i costituenti di una frase

## Analisi in costituenti immediati

*Mio zio legge un libro*

1. Primo taglio: **prova di commutazione** con una frase simile ma più semplice. Individuo i primi costituenti

[*Mio zio*] *legge un libro*

[*Gianni*] *ha mangiato*

}

*Gianni* svolge la stessa funzione di *mio zio* = sono due sintagmi commutabili

2. Ripeto il ragionamento, confrontando ad esempio *legge un libro* e *ha mangiato la pasta*:

✓ *legge* e *ha mangiato* svolgono la stessa funzione rispetto a *un libro* e *la pasta*

✓ Confrontando *un libro* e *la pasta*, individuo i costituenti di questo sottolivello: *un* e *libro*, *la* e *pasta*

→ Al termine dell'analisi, ho scomposto la frase nelle singole parole che la costituiscono

Prof. Piera Molinelli – Linguistica di base

## RAPPRESENTAZIONE

MIO ZIO LEGGE UN LIBRO  
MIO ZIO - LEGGE UN LIBRO  
MIO ZIO - LEGGE - UN LIBRO  
MIO - ZIO - LEGGE - UN LIBRO  
MIO - ZIO -LEGGE- UN - LIBRO

## SINTAGMI

Il sintagma è la minima combinazione di parole che funzioni come unità della struttura frasale.

A casa di Luca

I sintagmi sono fatti di parole, costituenti ultimi della sintassi

L'elemento che dà significato al sintagma nominale è costruito attorno a un nome e si chiama testa, se viene eliminato, il gruppo di parole perde la sua natura sintagmatica

Es. tutti quei miei 4 polli di fattoria. Polli è la testa

## TIPI DI SINTAGMI

**Sintagma Nominale:** viene costruito attorno ad un nome; la testa è N (Nome)

I miei AMICI fidati, le SIGNORE, un LIBRO con la copertina rossa

**Sintagma Verbale:** viene costruito intorno ad un verbo; la testa è V

HO DORMITO bene, VADO a casa, LEGGONO tanti romanzi

**Sintagma Aggettivale:** Costruito intorno ad un aggettivo; la testa è AGG

molto UNITO a Gianni, poco INTELLIGENTE, RICCO di risorse

**Sintagma Avverbiale:** costruito intorno ad un avverbio

ABBASTANZA RAPIDAMENTE, MOLTO BENE, TROPPO INTENSAMENTE

**Sintagma Preposizionale:** costruito attorno ad una preposizione

PER Parigi, CON la macchina, A Stoccolma

Alcune parole possono essere sia in uso avverbiale, sia in uso preposizionale:

Maria arrivo DOPO - AVVERBIO

Maria arrivò DOPO cena/ DOPO di me - PREPOSIZIONE

## COME SI INDIVIDUA UN SINTAGMA?

Esistono 4 criteri per individuare un sintagma:

- **Criterio della Mobilità:** le parole costituenti di un sintagma si spostano insieme nella frase

La scorsa settimana mio cugino ha comprato una macchina nuova

Mio cugino la scorsa settimana ha comprato una macchina nuova

Mio cugino ha comprato una macchina nuova la scorsa settimana

- **Criterio della scissione:** un gruppo di parole costituisce un sintagma se può essere separato dal resto della preposizione mediante una frase scissa.

ES: Gianni che ho incontrato ieri (Non Luca) E' mio cugino che ha preso la macchina nuova

- **Criterio Enunciabilità in isolamento:** Quel pezzo della frase può essere detto da solo.

Chi ha comprato una macchina nuova? Mio Cugino

Dove hai guardato? Dentro gli scatoloni

- **Criterio della coordinabilità:** se i sintagmi sono dello stesso tipo possono essere coordinati.

Pietro e un suo caro amico sono partiti per le vacanze (SN)

Canta e balla che è una meraviglia (SV)

Un sintagma può contenere al suo interno altri sintagmi:

I BAMBINI PICCOLI BEVONO IL LATTE

I BAMBINI PICCOLI (SN)  
BEVONO IL LATTE (SV)  
BEVONO (SV)  
IL LATTE (SN)

## **FUNZIONI SINTAGMI**

Ai sintagmi che riempiono le posizioni strutturali di un indicatore sintagmatico vengono assegnati diversi valori, la categoria di sintagma assume diversi e determinati valori funzionali per interpretare la semantica delle frasi.

Il modo in cui i diversi costituenti si combinano nelle frasi è governato da diversi principi che variano a seconda del significato del messaggio e del contesto in cui viene trasmesso.

Si distinguono diverse classi di principi e sono:

## **FUNZIONI SINTATTICHE**

ruolo dei sintagmi nella struttura della frase: SOGGETTO, PREDICATO VERBALE, OGGETTO, COMPLEMENTI

I sintagmi nominali possono valere da soggetto o complemento oggetto.

I sintagmi preposizionali possono valere da oggetto indiretto o complimento

I sintagmi verbali possono valere da predicato

Soggetto, Oggetto, Predicato verbale sono le 3 funzioni sintattiche fondamentale, ma anche i complementi.

I vari complementi sono in genere introdotti da una preposizione (di a da in con su per tra fra) e sono quindi espressi da un sintagma preposizionale.

La mia collega Giorgia ha ricevuto un premio di consolazione

La mia collega Giorgia: Soggetto (SN)

ha ricevuto: Predicato verbale (SV)

un premio: Oggetto (SN)

di consolazione: complemento di specificazione (SP)

## **VALENZA:**

Le funzioni sintattiche vengono assegnate a partire da schemi valenziani o anche detti strutture argomentali, che costituiscono la struttura iniziale delle frasi.

Quando noi vogliamo esprimere qualcosa, partiamo dalla scelta del verbo e a questo vengono associate delle valenze o argomenti, quindi ogni verbo chiama in causa degli elementi, che determinano il numero e la natura degli argomenti richiesti.

La valenza indica con quanti argomenti il verbo entra in contatto per avere significato completo.

Il verbo in una frase è l'elemento centrale, è il verbo che in base alle sue caratteristiche determina la struttura della frase.

Il soggetto si può definire la prima valenza di ogni verbo, tutti i verbi, tranne i verbi meteorologici, hanno una valenza. Le valenze costituiscono con il verbo gli elementi essenziali delle frasi.

L'oggetto è la seconda valenza dei verbi transitivi, ma la seconda valenza può anche essere occupata da un complemento.

I verbi sono generalmente, monovalenti, bivalenti o trivalenti

**La valenza di un verbo:** quando una frase è presente in un verbo, questo è sempre l'elemento centrale, è il verbo a determinare la struttura della frase. I verbi si possono distribuire in 5 categorie a seconda del numero di nomi che bisogna aggiungere perché l'informazione sia completa.

Il numero di nomi vanno da zero (zerovalenti) a 4 (tetraivalenti)

- **ZEROVALENTI:** solo i verbi meteorologici piove, nevica Non ha bisogno di nessun argomento, possiamo scrivere una frase con solo il verbo.
- **MONOVALENTI:** Hanno bisogno di un nome per avere significato es. L'oro **luccica**. E' necessario un elemento per acquisire significato
- **BIVALENTI:** per avere pieno significato hanno bisogno di 2 elementi Es. Lo sport **giova** alla salute. Luca **bagna** le piante
- **TRIVALENTI:** per avere pieno significato hanno bisogno di 3 elementi. Es. Gianni ha **prestato** l'auto a Sara - Gli amici **regalano** un libro a Giulia
- **TETRAVALENTI:** per avere pieno significato i verbi hanno bisogno di 4 elementi/argomenti Es. Michele **ha spostato** i vestiti dal letto alla sedia - Maria **traduce** romanzi dal russo al tedesco

Il verbo ed i suoi argomenti costituiscono il nucleo della frase, gli elementi che non fanno parte del nucleo, aggiungono informazioni di corretto all'evento descritto dal verbo precisando circostanze di tempo, luogo, modo ecc e sono detti circostanziali ovvero, tutti gli elementi facoltativi della frase sono detti circostanziali, hanno un ordine libero, non fanno parte delle funzioni sintattiche fondamentali, ma svolgono comunque una funzione semantica importante, in quanto aggiungo informazioni più salienti dal punto di vista del valore comunicativo della frase.

Es. frase: Ieri il maestro ha lodato l'allievo con entusiasmo al circolo dei lettori

Nucleo: Il maestro ha lodato l'allievo

Circostanziali: ieri al circolo dei lettori con entusiasmo

**RUOLI SEMANTICI:** E' il principio che interviene nella costruzione ed interpretazione di una frase. La frase è la rappresentazione di una scena o di un evento, in cui i diversi elementi presenti hanno una relazione gli uni con gli altri. La frase viene vista dalla prospettiva del significato, la frase si configura come una sorta di scena che rappresenta un evento nella quale attori o personaggi presenti interpretano delle parti. Le parti svolte sono appunto i ruoli semantici.

Non c'è una lista completa dei ruoli semantici, ma quelli principali sono:

■ **AGENTE:** entità animata che provoca un avvenimento

**Michele** ha comprato un libro giallo

■ **PAZIENTE:** entità che subisce l'evento

Michele ha comprato **un libro giallo**

■ **SPERIMENTATORE:** entità interessata da un certo stato o processo psicologico, emotivo, fisiologico.

**Mattia** ama Maria; **Maria** ama Mattia; **Mattia** ha fame

■ **BENEFICIARIO:** entità che trae beneficio, vantaggio dall'evento descritto

Ho regalato un viaggio **a Mattia**, **Gli** ho tenuto il posto

■ **STRUMENTO:** entità inanimata che è il mezzo attraverso cui l'evento viene realizzato o che ha un ruolo non intenzionale nella realizzazione.

Ho aperto la porta **con la chiave**; **il vento** ha aperto la porta

■ Anche per i verbi possono essere distinti diversi ruoli semantici:

PROCESSO (Fiorire, Trasformare, Invecchiare)

STATO (Esistere)

AZIONE (Correre, Picchiare)

Nelle frasi passive es. Paolo è amato da Nadia, rispetto a Nadia ama Paolo, è diversa la distribuzione dei ruoli semantici.

➤ **Distribuzione dei ruoli semantici nella frase passiva:**

*Pino ha picchiato Paolo*

*Paolo è stato picchiato da Pino*

→ nella frase passiva, il **soggetto** ha il ruolo di **paziente**

➤ **Il soggetto non sempre coincide con il ruolo di agente:**

*Il sole ha sciolto il ghiaccio* → Strumento

*Pietro è ammalato* → Esperiente

*Maria ha ricevuto un buono sconto* → Beneficiario

➤ **Anche l'oggetto indiretto corrisponde a diversi ruoli:**

*A Gianni piacciono i film neorealisti* → Esperiente

*A Gianni hanno regalato un viaggio* → Beneficiario

*Hanno tolto la patente a Gianni* → Paziente

## **STRUTTURA PRAGMATICA INFORMATIVA**

### **Modi che portano alla produzione delle frasi**

A seconda di quello che vogliamo dire mediante una predicazione, scegliamo un patrimonio lessicale che fa parte della conoscenza che abbiamo della nostra lingua un certo predicato, un verbo, che reca con se uno schema valenziale, e strutturiamo l'informazione secondo diversi criteri, così da dare importanza a quello che più ci interessa.

Le frasi si distinguono in diverse tipologie:

- frasi dichiarative: Mattia è andato al lavoro
- Frasi interrogative: Dove sei Mattia?
- Frasi esclamative: Mattia dorme!!!!
- Frasi imperative: Mattia, dormi!

### **Strategie per dare significato alle frasi:**

TEMA e REMA

Tema: è ciò su cui si fa un'affermazione, è l'entità attorno a cui si predica qualcosa, il tema indica e isola il dominio per cui vale la predicazione.

Si tende a mettere in una frase prima il tema, quindi l'argomento di cui voglio parlare e poi la parte di informazione riguardante il tema.

Rema: è la predicazione che viene fatta, è l'informazione che viene fornita a proposito

TEMA REMA

LUISA - VA A MILANO

Il tema non è sempre soggetto

TEMA REMA

IERI - PIOVEVA

Il tema tende a stare in quasi tutte le lingue all'inizio della frase

Frase passiva: ha un ruolo importante nel depotenziare l'agente e inoltre promuove l'oggetto e lo fa diventare tema.

Un'opposizione che spesso viene considerata sinonimica a tema e rema è quella fra dato e nuovo DATO e NUOVO

Dato: informazione conosciuta, perché precedentemente introdotto nel discorso o perché fa parte di conoscenze condivise. Il dato coincide con il Tema

Nuovo: informazione nuova. Coincide con il Rema

È quindi la distinzione relativa alle informazioni all'interno della frase

Qui il tema è costituito da informazione data mentre il rema contiene l'informazione nuovo.

## FOCUS

È l'elemento più saliente in una frase, indipendentemente dalla sua posizione, tipicamente fa parte del rema.

Maria beve il caffè

Tema Rema

caffè Focus

Il focus non posso eliminarlo dalla frase

Il focus attira di più l'attenzione

Quando io strutturo una frase ho 4 livelli

- Struttura sintattica IL GATTO (sogg) INSEGUE UN TOPO (oggetto)
- Struttura semantica IL GATTO (agente) INSEGUE UN TOPO (paziente)
- Struttura informativa IL GATTO (tema) INSEGUE UN TOPO (rema)
- Status dell'informazione IL GATTO (dato) INSEGUE UN TOPO (nuovo)

## Ordine dei costituenti

A seconda del contesto posso avere un ordine non basico delle frasi, quindi un ordine alternativo e questo significa agire sul l'ordine degli elementi.

- Frase semplice: prendi il caffè?
- Variante: il caffè lo prendi? Lo prendi, il caffè?

## Tipi di alternative

**Dislocazione a sinistra:** l'oggetto viene portato in posizione iniziale ovvero a sinistra e viene accompagnato da un critico di ripresa.

Laura fa la torta ~ La torta **la** farà Laura

Non vado allo stadio ~ Allo stadio non **ci** vado

**Dislocazione a destra:** a destra viene collocato un costituente tematico, mantici parto da un pronome clitico. Ordine marcato tema rema.

Susanna non vuole il caffè ~ Susanna non **lo** vuole, *il caffè*

Scriverò a Claudia domani ~ **Le** scriverò domani, *a Claudia*

Questa funzione precisa un elemento. È molto presente nel parlato colloquiale ma non ha un grande ruolo informativo.

**Frasi scisse:** le frasi vengono divise in due sottounità distinte per portare a focus un costituente inserendo nella prima clausola con il verbo essere e seguito dal che, che introduce una pseudo relativa.

È mia mamma **che** ha fatto la torta

TESTI Al di sopra di una frase, un'altro livello di analisi della sintassi, è il livello dei testi. Dal punto di vista linguistico un testo è la combinazione di frasi che operano all'interno di un contesto, sia contesto linguistico ed extralinguistico.

### **RAPPORTI DI SIGNIFICATO TRA LESSEMI**

Uno dei compiti della semantica è quello di individuare i tipi di relazioni di significato tra i lessemi (parole) di una data lingua.

I rapporti di significato spiegano ad esempio quale parola posso scegliere al posto di un'altra.

**OMONIMIA:** parole che hanno lo stesso significante, ma hanno significati diversi e non sono collegabili tra loro. PIANTA (vegetale) PIANTA (mappa)

Sono lessemi uguali, con significati d'origine etimologica diversa.

Ci sono termini che sono omografi, ovvero si scrivono nello stesso modo, ma si pronunciano in modo diverso. ANCORA, ANCÒRA

Termini omonimi sono foneticamente identici, ma non si scrivono nello stesso modo two - too.

Produce entrate lessicali diverse

**POLISEMIA:** sono parole con significato diverso, ma hanno la stessa origine. Significati diversi assegnati ad uno stesso significante per motivi di parentela.

A parola polisemica ha più significati. CAPO inteso come testa, CAPO inteso come figura professionale.

Es. Corsia: lungo rettilineo ma sia stradale che ospedaliero

Produce distinzioni interne di significati

**SINONIMIA:** parole che hanno parte del significato simile all'altra. Sono lessemi diversi con lo stesso significato.

URLARE / GRIDARE

DONO / REGALO

VELOCE / RAPIDO

MADRE / MAMMA

**ENANTIOSEMIA:** È un caso speciale di polisemia, significati diversi dello stesso termine sono in opposizione tra loro. Es. tirare verso di sé o lontano - Ospite chi ospita o chi viene ospitato

### ***Rapporti di similarità***

**SINONIMIA:** Sono sinonimi lessemi diversi eventi lo stesso significato. Es. pietra sasso - Iniziare cominciare - gatto micio - veloce rapido

In realtà avere lo stesso significato implicherebbe di essere intercambiabili e quindi usati in tutti i contesti, ma è raro che avvenga questo, perché alcuni termini aggiungono valori connotativi o sono parte di un linguaggio specifico che implicano una diversa varietà linguistica

Es. Babbo e papà varietà diatopica.

**IPONIMIA e IPERONIMA:** Per iponimia si tratta di una relazione di inclusione semantica, il significato di un lessema rientra in un significato più ampio e generico rappresentato da un altro lessema. Es. Armadio è iponimo di Mobile - Gatto Felino



**CATENA IPONIMICA:** E' possibile creare catene iponimiche concatenando termini via via iperonimi Es. Siamese Gatto Felino Mammifero Animale Creatura

**MERONIMIA:** è il rapporto che si ha fra i termini che designano una parte specifica di un tutto unico e il termine che designa il tutto Es. Braccio Mano Testa Piede Ventre Corpo umano  
Giorno Settimana Mese Anno

**SOLIDARIETA' SEMANTICA:** la selezione di un termine è dipendente da un'altro termine e non viene utilizzato con più lessemi. Il significato di un lessema in questo caso, risulta predeterminato dall'altro lessema Es. Miagolare (solo il gatto lo fa) Felino Leccare (solo attraverso la lingua) Lingua

**COLLOCAZIONI:** riflette sulle convenzioni tipiche dell'uso di una lingua e del suo costume linguistico della sua comunità parlante. Es. spegnere la luce

### ***Rapporti di opposizione***

**ANTONIMIA:** Lessemi di significato contrario ma estremi opposti di una stessa dimensione Es. Lungo Corto Vecchio Giovane

**COMPLEMENTARITA':** Sono complementari due lessemi dove uno è il contrario dell'altro Vivo Morto Parlare Tacere Maschio Femmina

**INVERSIONE:** Due lessemi che esprimono la stessa relazione semantica vista da due direzioni opposte Es. Marito Moglie Comprare Vendere Dare Ricevere

### **INSIEMI LESSICALI**

Gli insiemi lessicali sono gruppi di lessemi dove ogni elemento è unito agli altri da un rapporto di significato.

- Il concetto più noto è il campo semantico o campo lessicale, che indica l'insieme dei significati che un certo lessema può assumere. Un campo semantico è l'insieme dei lessemi che coprono le diverse sezioni di un determinato spazio semantico; ad ogni termine corrisponde una delle sezioni in cui lo spazio semantico in oggetto è suddiviso in una data lingua.

Es. aggettivi di età Giovane Vecchio Anziano Nuovo Antico Recente

Es. termini di colore , verbi di movimento , aggettivi di bellezza ecc

- Abbiamo inoltre la sfera semantica con il quale indichiamo ogni insieme di lessemi che hanno in comune il riferimento a un certo ambito semantico, area di oggetti o concetti, insieme di attività fra loro collegate.

Es. parole agricoltura campo, aratro, contadino, trattore, semina, fieno, zappa, vigna ecc

Es. parole della moda, parole della musica, parole della casa

- Famiglia semantica: insieme di lessemi imparentati nel significato e nel significante; è l'insieme delle parole derivate da una stessa radice lessicale
- Gerarchia semantica infime in cui ogni termine è una parte determinata di un termine che nell'insieme gli è superiore Es. unità di misura del tempo secondo minuti ora giorno settimana mese anno lustro secolo - Es narice naso visto testa

I processi su cui si basano gli spostamenti di significato sono Metafora ovvero somiglianza concettuale e Metonimia fondata sulla contiguità concettuale

## CAPITOLO 6 LE LINGUE DEL MONDO

Attualmente nel mondo si parlano 6900 lingue, ma solo 225 sono riconosciute dall'Unesco con statuto ufficiale, sono le lingue che hanno riconoscimento normativo in uno stato e sono quelle con cui lo stato stesso esprime regole, norme, sentenze ecc.

Ogni stato è caratterizzato da plurilinguismo in quanto si parla più di una lingua

Le lingue romanze o neolatine, derivate dal latino, vengono considerate ciascuna una lingua a se, mentre in altri gruppi linguistici sistemi con una distanza strutturale vengono considerati varietà della stessa lingua.

Esistono diversi modi per classificare le lingue e il modo principale considera nel raggruppare i sistemi linguistici in famiglie secondo criteri di parentela genealogica.

Il riconoscimento per parentela è evidente comparando il lessico fondamentale ovvero un insieme di circa 200 termini che hanno nozioni comuni es. numeri da 1 a 10, fenomeni meteorologici, parti del corpo ecc.

Nella famiglia indoeuropea Romeno, Spagnolo, Italiano e Francese appartengono al ramo neolatino mentre Tedesco, Inglese e Svedese appartengono al ramo germanico, Russo al ramo slavo e Hindi al ramo indo ario.

L'italiano ha stretti rapporti con tutte le lingue provenienti dalla comune base del latino e costituisce insieme a queste il ramo delle lingue romanze o neolatine, che comprende Italiano, Spagnolo, Francese, Portoghese, Romeno, Gallego, Catalano, Provenzale e svariate forme dialettali come i dialetti italiani.

Il livello della famiglia in questi casi della famiglia indoeuropea rappresenta il più alto livello di parentela ricostruibile con i mezzi della linguistica storico comparativa che individua le somiglianze tra le lingue.

All'interno delle famiglie si riconoscono i gradi di parentela che vengono detti rami o sottofamiglie che a loro volta si dividono in gruppi a seconda del grado di parentela.

L'italiano si classifica quindi come: lingua del sottogruppo italo romanzo del gruppo occidentale, del ramo neolatino e della famiglia indoeuropea.

La linguistica comparativa riconosce oggi 18 famiglie linguistiche:

- Lingue indoeuropee
- Lingue Uraliche es finlandese ungherese estone lappone
- Lingue altaiche es giapponese coreano
- Lingue sinotibetane es cinese tibetano birmano
- Lingue afro asiatica es. arabo ebraico maltese

A questi gruppi andrebbero aggiunte anche le lingue pidgin e creole

Delle migliaia di lingue esistenti sono alcune possono essere considerate grandi lingue, con un numero sostanzioso di parlanti e appoggiate ad una tradizione culturale di prestigio

Le classificazioni delle lingue vanno in base a:

- In base al numero dei parlanti non vengono calcolati i parlanti seconda lingua

Cinese 1 miliardo

Inglese 1 miliardo tra UK USA AUSTRALIA

Spagnolo 450 milioni tra SPAGNA e SUD AMERICA

Russo 320 milioni tra RUSSIA e EX REP. SOVIETICHE

Portoghese 200 milioni tra PORTOGALLO e SUD AMERICA

- In base al grado di parentela
- In base alle caratteristiche comuni